

## LO STUDIO

→ **«Stupro»** Il corposo saggio di Joanna Bourke è la prima storia della violenza sessuale

→ **L'autrice** smonta molti luoghi comuni, come quello più comune del «è sempre esistito»

# Lo stupro non è una fatalità e gli uomini possono cambiare



Disegno  
di Francesca  
Ghermandi

Se vogliamo analizzare il flagello dello stupro dobbiamo puntare uno sguardo gelido sui colpevoli e smontarne i meccanismi emotivi. È quanto fa Joanna Bourke in «Stupro», storia della violenza sessuale.

ELENA DONI  
ROMA

Chi sono gli stupratori? Perché il loro corpo e la loro testa funzionano in modo deviante? Come si è comportata la società nei loro confronti nell'ultimo secolo e mezzo?

Cinquecento pagine sull'argomento (più altre cento di bibliografia e note) portano, per comin-

ciare, a cancellare tutti i luoghi comuni circolanti su violenze sessuali e violentatori. Le ha scritte una storica inglese, Joanna Bourke docente al Birbeck College di Londra, in un libro ora tradotto in italiano (*Stupro, Storia della violenza sessuale*).

Il primo luogo comune a cadere sotto i colpi della Bourke è quello sulla costanza storica dello stupro: «è sempre esistito in tutte le società», ciò che ovviamente sottintende «è sempre esisterà, quindi perché agitarsi tanto?». Invece l'asserzione è falsa: esistono società in cui la violenza sessuale è quasi sconosciuta e ci sono invece epoche in cui gli stupri sono in forte aumento. Le società in cui regna l'eguaglianza sessua-

le, la tranquillità e alti livelli di potere economico femminile hanno basse percentuali di stupri, dice il libro. Noto a tutti è invece l'aumento esponenziale di violenze sessuali che si verifica in tempo di guerra: alcuni studiosi hanno avanzato la peregrina

## Falsi

In tutto il mondo i maschi sono così e non c'è niente da fare

na spiegazione che ogni e qualsiasi tipo di arma ricorda il fallo, altri hanno ricordato che spesso in un teatro di guerra dopo una battaglia

vittoriosa i comandanti concedono ai soldati 24 ore di vacanza da tutte le regole: è la tradizione del bottino di guerra, in cui sono incluse le donne. Come accadde in Italia nel 1944, dopo la battaglia di Montecassino, a opera delle truppe coloniali inglobate nell'esercito francese, che ebbero dal generale Juin 50 ore di libertà: migliaia di donne italiane furono «marocchinate», parecchie morirono, Pio XII ne scrisse a De Gaulle, ne ebbe una risposta accorata e l'apertura di un provvedi-